

# LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO  
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia - Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente - Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione - Via Emilia N. 7 - Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

## APPELLI AL PAESE

I giornali tutti, qual più, qual meno, accennano, trattando della nuova fase nella quale entra la politica ministeriale col decreto di proroga, alla lontana possibilità di uno scioglimento della Camera.

Non è compito del nostro giornale occuparsi essenzialmente di politica - tuttavia di fronte a voci così gravi, per quanto difficili, nella attuale contingenza di cose, ad avere riscontro nella realtà, non possiamo a meno di ricordarci di essere italiani ed elettori anche noi e poter dare all'appello che il ministero fosse per indirizzargli.

Ma a tale riguardo noi qui dichiariamo di dividere l'opinione espressa da un egregio pubblicista - che in Italia cioè non siamo forse ancora educati a questo sistema corretto, ragionevole e costituzionale di risolvere le crisi parlamentari.

*Ab uno disce omnes* - recita l'antica massima - e se noi ci facciamo a riflettere ai criteri che dirigono le lotte (?) elettorali nel nostro collegio, di leggerci ci persuaderemo che se non in tutti, in molti succede altrettanto - che cioè un serio ed accurato giudizio sulla politica e sulla amministrazione che gli elettori sono destinati a giudicare e conseguentemente sulla condotta degli onorevoli che si rappresentano a sollecitarne i suffragi, potrà essere un desiderio legittimo di molti, ma come realtà in molti collegi è ben lungi dal verificarsi.

Tuttavia il nostro voto ed i nostri desideri noi li manifestiamo - che cioè una buona volta imparino i nostri onorevoli le norme costituzionali, ed in caso di scioglimento della Camera, riportandosi ai moventi che questo scioglimento verrebbero a determinare, diano ragione

del loro operato e dei loro progetti per l'avvenire, affinché quegli elettori che pensano prima di votare sappiano per che cosa e per chi depongono nell'urna la scheda.

Questo ci auguriamo che facciano e non solo nei capoluoghi del collegio - Vadano peregrinando a loro talento, percorrendo le più umili borgate, purchè lo scopo non sia quello di chiedere cogli occhi lagrimosi un voto ed un appoggio.

Non saremo mai noi che biasimeremo gli onorevoli i quali nel periodo elettorale si mettono il più che sia possibile in comunicazione coi loro elettori - è cosa logica che essi diano conto del loro operato, ma però non sappiamo trovare la necessità di rotolare vertiginosamente in pochi giorni tutto il collegio non per rendere conto del modo con cui si è adempito il mandato parlamentare, ma per ricordare i servizi prestati, i traslochi ottenuti, per giustificare le incombenze non eseguite, per stemperare larga dose di promesse e di futuri conforti ed aiuti.

È roba vecchia, è vero, che s'è già ripetuta le cento volte, ma è cosa vera, e i biasimi numerosi non hanno peranco scrollato nè negli onorevoli nostri il sistema riprovevole e poco dignitoso di peregrinare per tutte le catapecchie del collegio a questua di voti nè in molti elettori il piacere di vederseli arrivare e di poter loro stringere la venerata mano per ringraziarli dei favori ottenuti o per intercedere servizi nuovi.

O che razza d'appello al paese volete ad esempio sia quello che si potrà rivolgere al nostro collegio, se si dovrà procedere coi criteri dell'ultima votazione; che saranno quelli probabilmente che dirigeranno la votazione futura?

L'appello al Paese nei periodi come quello che noi oggi attraversiamo è provvida cosa, ed ogni anima retta ed ogni mente sana lo sente.

E noi vorremmo che questi famosi appelli fossero serii e produttivi, quando anche approdassero a risultati che noi non ci auguriamo, dando lo scacco a chi per giusto o sbagliato ma sempre onesto convincimento, noi desideriamo ottenga vittoria - quando la sconfitta fosse il risultato di un complesso di giudizi e di una serenità di esame sulla condotta parlamentare dei giudicandi col giudizio dell'urna.

Ma ahime! ne dubitiamo assai - e se il famoso appello al Paese si farà, nel nostro collegio altro non sarà che una noia di più per quelli che andranno a votare.

## PIAZZA DEL PALLONE

### ED IL RIONE GHINGHETTA

Il municipio che da trent'anni si impersona nell'onorevole sindaco senatore Saracco, ha deliberato e condotto a termine una serie di opere pubbliche, le quali, senza investigare se per qualcuna si poteva far meglio, sono e resteranno decoro ed ornamento del paese.

Duole però dover dire, che in questo edificante concerto di propositi, e di interessamento per la pubblica cosa, si riscontrano delle ingiuste dimenticanze, e massime per quanto riflette l'abitato superiore della città. Sta vero, che quando si offre l'occasione, nella giunta e nel consiglio si parla e si inneggia al principio di giustizia distributiva, ma poi quando si tratta di farne l'applicazione, in allora per i siti non compresi nella periferia dell'avvenire del paese, si trova comodo di seguire la tattica di Fabio il temporeggiatore. Spigoliamo qualche esempio. Passarono ormai 25 anni, dacchè le mura del vecchio giuoco del Pallone caddero sotto i colpi del piccone col maturato disegno di creare una piazza maestosa, ed è tanto vero che il comune si rivolse ai confrontanti esortandoli a ristorare ed abbellire le loro case, come degna corona di una località destinata nel suo genere a prendere una certa importanza. La graziosa palazzina del S. Debenedetti ricinta da bella e solida cancellata, quella vistosa ed elegante del S. Zanoletti, e di fronte i decorosi fabbrici-